

## GLOSSARIO

**Testo approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1111 di data 01/06/2012 e modificato con deliberazione della Giunta provinciale n. 229 di data 15/02/2013**

A partire dal 1° gennaio 2013, la struttura competente in materia di utilizzazione delle acque pubbliche è il **Servizio Gestione risorse idriche ed energetiche** dell'Agenda provinciale per le Risorse idriche e l'energia.

Ai fini delle Linee Guida per la formazione del Fascicolo Integrato di Acquedotto (LG-FIA) si intende per:

- a) abitanti equivalenti: con specifico riferimento alla quantificazione degli utenti serviti dall'acquedotto si veda la definizione riportata alla voce "*utenti di acquedotto equivalenti (UAE)*" (↓);
- b) abitanti residenti: numero abitanti censiti all'anagrafe, con riferimento all'area servita (↓) dall'acquedotto;
- c) acquedotto (idropotabile): complesso delle opere, la cui titolarità patrimoniale ed amministrativa appartiene ad un unico ente o, nel caso di *acquedotto intercomunale* (↓), da più enti (tra i quali uno è designato come "capofila"), adibite alla raccolta ed alla distribuzione di acqua per *uso potabile* (↓) (ed in subordine anche per altri usi) al servizio di un'area di utenza (↓); l'elenco degli acquedotti potabili pubblici o di interesse pubblico, suddivisi secondo il proprietario, con la rispettiva codifica è disponibile nella *Ricognizione delle infrastrutture dei servizi idrici (RISI)* (↓), consultabile on-line; un *acquedotto* (↓) può anche avere uno o più *punti di connessione* (↓) (cessione o prelievo) con altri *acquedotti* (↓) dello stesso Ente o di altri Enti; dell'acquedotto fanno parte l'opera/le opere di presa (↓), la *rete alimentata* (↓), e tutti i manufatti connessi (*serbatoio* (↓), *impianto di potabilizzazione* (↓), ecc.);
- d) acquedotto (idropotabile) intercomunale: insieme di opere e di attività finalizzate alla gestione di un acquedotto da parte di più Comuni; la gestione è normalmente regolata da una convenzione tra i Comuni che vi fanno parte e nella quale viene designato il Comune "capofila"; un acquedotto intercomunale ha dei punti di cessione verso gli acquedotti dei Comuni aderenti alla convenzione;
- e) acquedotto privato, ma di interesse pubblico: *acquedotto* (↓) ad uso potabile, di proprietà non pubblica, alimentato da una o più derivazioni idriche aventi un valore medio giornaliero complessivo, ricavato dalla *portata* e dal *periodo fissati dal titolo a derivare* (↓), maggiore o uguale a 10 m<sup>3</sup>;
- f) acquedotto pubblico: *acquedotto* (↓) destinato al *servizio pubblico di acquedotto* (↓); in questo caso le reti e gli impianti devono essere di proprietà pubblica, demaniali ed inalienabili;
- g) allacciamento (allaccio, connessione, presa): si distingue dal *punto di consegna* (↓) dell'acqua, generalmente localizzato in corrispondenza del *contatore* (↓), in quanto rappresenta la giunzione fisica tra il ramale principale della rete di distribuzione e le singole tubazioni che conducono al *contatore* (↓) presso le utenze; l'allacciamento dovrebbe essere caratterizzato da un pozzetto all'interno del quale ubicare i raccordi per l'alimentazione delle singole utenze; l'allaccio, se non ispezionabile tramite pozzetto, rappresenta un punto critico per l'efficienza della rete; possono esistere più utenze per ogni allacciamento;
- h) ambito di utenza: insieme formato da una o più *aree di utenza* (↓) di pertinenza, di norma, di un unico ente titolare del *servizio di acquedotto pubblico* (↓); può essere anche a carattere *intercomunale* (↓), in presenza di una convenzione che regola i rapporti tra gli enti aderenti; può fare riferimento anche ad un Unione di Comuni, ad una Comunità o ad un Territorio se a tali enti è stata trasferita la titolarità del *servizio di acquedotto pubblico* (↓); nella deliberazione della Giunta provinciale n. 3278 del 2008 l'ambito di utenza è denominato genericamente "area servita";

- i) area di utenza o area servita: area servita da una o più reti di distribuzione di pertinenza di un medesimo *acquedotto* (↓), all'interno della quale l'acqua destinata al consumo umano ha caratteristiche uniformi in quanto proveniente in maniera indistinta dalle stesse *fonti di alimentazione* (↓);
- j) aree di salvaguardia delle captazioni potabili: sono distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto idrogeologico e zone di protezione e sono individuate secondo i principi per la tutela della qualità delle acque definiti dall'art. 94 del D. Lgs. n. 152/2006 e dell'Accordo 12 dicembre 2002 della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome. Le aree di salvaguardia sono riportate graficamente sulla *Carta delle risorse idriche* (↓) e sono distinte in:
- 1) zone di tutela assoluta: è fatto divieto di realizzare qualunque trasformazione urbanistica ed edilizia fatta salva l'esecuzione di opere di captazione e protezione della risorsa. La realizzazione di opere di infrastrutturazione di rilevanza pubblica è autorizzata dalla Giunta provinciale solo quando queste non sono altrimenti collocabili e previo studio idrogeologico specifico che dimostri l'assenza di pericoli per la risorsa acqua. Le opere e le attività esistenti all'interno delle aree di tutela assoluta vanno, di norma, delocalizzate; eventuali deroghe possono essere concesse dalla Giunta provinciale previo specifico studio idrogeologico;
  - 2) zone di rispetto idrogeologico: sono vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività:
    - dispersione di fanghi ed acque reflue, anche se depurati;
    - accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;
    - spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base di indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;
    - dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade;
    - aree cimiteriali;
    - apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;
    - apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al *consumo umano* (↓) e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione ed alla protezione delle caratteristiche quali-quantitative della risorsa;
    - impianti di trattamento e gestione dei rifiuti;
    - stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;
    - centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;
    - pascolo e stabulazione di bestiame che possano compromettere la risorsa idrica.Nelle medesime zone, per gli insediamenti o le attività di cui al punto precedente preesistenti, i comuni adottano, ove possibile e comunque ad eccezione delle aree cimiteriali, le misure per il loro allontanamento; in ogni caso deve essere garantita la loro messa in sicurezza.
  - 3) zone di protezione: fermi restando i vincoli e le prescrizioni di carattere igienico-sanitario, gli strumenti di pianificazione territoriale possono adottare misure relative alla destinazione del territorio interessato, limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti civili, turistici, produttivi, agroforestali e zootecnici;
- k) Carta delle risorse idriche: cartografia, redatta in attuazione dell'art. 21 della legge provinciale 27 maggio 2008, n. 5, nella quale sono indicate le *aree di salvaguardia* (↓) dei corpi idrici (↓) selezionati (sorgenti, pozzi e acque superficiali), destinati al consumo umano; la vigente Carta delle risorse idriche è stata approvata con deliberazione della Giunta provinciale n. 2248 del 5 settembre 2008 e, con deliberazione della Giunta provinciale n. 2779 del 14 dicembre 2012, è stato approvato il primo aggiornamento;
- l) categorie d'uso dell'acqua (all'utenza): tipologie di fornitura dell'acqua individuate dal Comune nel *regolamento* (↓) relativo al *servizio pubblico di acquedotto* (↓), in corrispondenza delle quali il Comune individua specifiche tariffe; di norma dovrebbero essere stabilite tre principali categorie d'uso: *uso domestico* (↓), *uso non domestico* (↓) e *uso pubblico* (*fontane* (↓) pubbliche, bocche di innaffiamento strade o giardini pubblici, idranti stradali, ecc.);

- m) collaudo della derivazione idrica: è finalizzato ad accertare l'ultimazione dei lavori, la funzionalità delle opere, la conformità e rispondenza al progetto posto a base del *titolo a derivare* (↓), l'assolvimento di eventuali obblighi particolari imposti al *titolare* (↓) ed a precisare le caratteristiche essenziali dell'utilizzazione; sulla base degli esiti del collaudo la Provincia può imporre prescrizioni, disporre la sospensione temporanea o la cessazione definitiva della *derivazione idrica* (↓);
- n) concessione: tipologia di *titolo a derivare* (↓) che consiste in un provvedimento dell'autorità competente, di norma accompagnato da un disciplinare che regola le condizioni per l'esercizio della *derivazione idrica* (↓);
- o) consumo umano: *tipologia* (↓) d'uso dell'acqua definita dall'art. 1, lettera a) del decreto legislativo n. 31 del 2001; nella presente trattazione è sinonimo di *uso potabile* (↓);
- p) contatore o misuratore dei consumi: apparecchio idoneo a misurare il consumo d'acqua in corrispondenza di ciascuna *utenza* (↓); l'installazione del misuratore dei consumi è obbligatoria;
- q) corpo idrico: elemento discreto ed omogeneo di acque superficiali o sotterranee; le principali tipologie di corpi idrici sono:
- acque sotterranee:
    - sorgente: affioramento di acque sotterranee dovuto a cause naturali connesse con l'assetto idrogeologico della zona interessata;
    - pozzo: scavo, generalmente cilindrico, ottenuto con varie tecniche, provvisto di armatura di sostegno, attraverso il quale l'acqua contenuta in una falda acquifera sotterranea, risale per pressione naturale o tramite un sistema di pompaggio;
  - acque superficiali: corso d'acqua o bacino le cui acque, direttamente o indirettamente attraverso il subalveo, possono essere utilizzate per il consumo umano, dopo adeguato trattamento
- r) deflusso minimo vitale (DMV): portata che deve necessariamente fluire con continuità nell'alveo di un corso d'acqua superficiale per garantire il mantenimento minimale delle sue caratteristiche ambientali e biologiche strutturali;
- s) derivazione idrica: corrisponde all'attività di convogliamento dell'acqua sottraendola dal *corpo idrico* (↓) mediante l'opera di presa o di captazione; può essere anche un sinonimo di *utilizzazione idrica* (↓);
- t) distretti di distribuzione: porzioni della rete di distribuzione di un *acquedotto* (↓) per i quali è installato un sistema di regolazione ed eventualmente di misura volumetrica per l'acqua in entrata ed in uscita;
- u) dotazione idrica ad uso potabile: è la quantità d'acqua media giornaliera, calcolata per un determinato ambito di *utenza* (↓) secondo quanto stabilito dal PGUAP, che non può essere superata dalla somma dei titoli a derivare destinati all'alimentazione potabile dell'abito stesso;
- v) fabbisogno: è il parametro che permette di valutare i quantitativi d'acqua necessari al soddisfacimento delle esigenze idriche degli *utenti* (↓); è determinato in base a dati statistici sulla popolazione a livello nazionale o locale proiettata in base alla durata della *concessione* (↓);
- w) fontana: dispositivo tramite il quale viene erogata acqua destinata ad un utilizzo libero da parte della collettività; può essere alimentata tramite la *rete di distribuzione* (↓) di un *acquedotto* (↓) o direttamente da un'*utilizzazione idrica* (↓) dedicata esclusivamente a tale scopo; qualora per l'acqua fornita non possa essere garantita la potabilità, devono essere adottati accorgimenti per impedire che possa essere bevuta;
- x) fonte di alimentazione idrica: *corpo idrico* (↓) superficiale o sotterraneo intercettato mediante una distinta *opera di presa* (↓) che alimenta un'*utilizzazione idrica* (↓);
- y) funzionalità della rete alimentata: capacità dell'*acquedotto* (↓) di garantire agli *utenti* (↓) una fornitura sufficiente di acqua di buona qualità, mediante un utilizzo della risorsa idrica

che sia durevole, equilibrato ed equo; è quindi l'integrazione degli aspetti strettamente legati al corretto dimensionamento ed utilizzo di opere ed impianti e l'efficienza complessiva nell'impiego delle risorse necessarie al funzionamento degli stessi (acque prelevata, energia, materiali, personale);

- z) gestore: soggetto che gestisce il servizio di *acquedotto pubblico* (↓); oltre alla gestione in economia diretta da parte degli enti titolari del servizio, sono previste dalla normativa altre forme di affidamento basate su un contratto di servizio (o convenzione di gestione);
- aa) impianto di potabilizzazione: complesso delle opere di trattamento e di disinfezione occorrenti per conferire all'acqua le particolari caratteristiche fisiche, chimiche, biologiche e organolettiche richieste dalla loro destinazione; l'impianto può essere anche costituito dalle sole apparecchiature destinate alla disinfezione delle acque;
- bb) mappatura/rilievo della rete: posizionamento plani-altimetrico degli elementi lineari (condotte) e puntuali (pozzetti, idranti, serbatoi, etc) atti al trasporto delle acque;
- cc) opera di presa o di captazione: manufatto mediante il quale viene intercettata e raccolta l'acqua da un *corpo idrico* (↓) superficiale o sotterraneo; l'opera deve essere progettata, realizzata e mantenuta in modo tale da non pregiudicare lo stato quali-quantitativo della risorsa e deve essere dotata di idonee strutture e, ove necessario, di adeguate strumentazioni, per la misura dei parametri quali-quantitativi; le principali tipologie di corpi idrici sono:
- acque sotterranee:
    - sorgente: punto o area più o meno ristretta dove avviene l'affioramento di acque sotterranee dovuto a cause naturali connesse con l'assetto idrogeologico della zona interessata;
    - pozzo: struttura realizzata mediante la perforazione del terreno, eseguita con varie metodologie tecniche, completata con rivestimento, generalmente cilindrico, filtri, dreno e cementazione, attraverso la quale l'acqua contenuta in una falda acquifera sotterranea, risale per pressione naturale o tramite un sistema di pompaggio;
  - acque superficiali: corso d'acqua o bacino le cui acque, direttamente o indirettamente attraverso il subalveo, possono essere utilizzate per il consumo umano, dopo adeguato trattamento;
- dd) opera di trasporto: canalizzazione per il trasporto dell'acqua dall'*opera di presa* (↓) al serbatoio oppure all'impianto di potabilizzazione, o direttamente dall'*opera di presa* (↓) alla rete di distribuzione;
- ee) perdite totali o lorde: si suddividono, secondo la terminologia IWA, in perdite apparenti e perdite reali:
- perdite apparenti: consistono negli errori di misura, e in particolare le sottomisurazioni degli erogati alle utenze munite di *contatore* (↓) ed i consumi non autorizzati;
  - perdite reali: effettive dispersioni dalla rete di adduzione e della *rete di distribuzione* (↓) e sugli allacci alle utenze, connesse a rotture e trafiletti sulle condotte e sugli organi di regolazione e manovra, gli sfiori dai *serbatoi* (↓);
- ff) portata massima fissata dal titolo a derivare: massima portata prelevabile dal *corpo idrico* (↓) sul quale è realizzata l'opera di presa, in relazione alle caratteristiche dell'utilizzazione, come fissato nel *titolo a derivare* (↓) e tenendo conto della quantità effettivamente disponibile; all'opera di presa o di captazione il valore massimo derivabile deve essere limitato fisicamente dagli organi idraulici o da altri dispositivi fissi; nel caso di utilizzazioni soggette a rinnovo o proroga della scadenza, la portata deve essere adeguata ai parametri stabiliti dall'art. 7 delle Norme di attuazione del PGUAP;
- gg) portata media fissata dal titolo a derivare: valore medio della portata utilizzabile, fissato nel *titolo a derivare* (↓); nel caso di utilizzazioni soggette a rinnovo o proroga della scadenza, la portata deve essere adeguata ai parametri stabiliti dall'art. 7 delle Norme di attuazione del PGUAP secondo le modalità stabilite nelle presenti linee guida;

- hh) punto di consegna: è il punto di delimitazione tra la *rete di distribuzione* (↓) pubblica e l'impianto di distribuzione privato e coincide, di norma, con il *contatore* (↓);
- ii) punto di campionamento (o di controllo): punto nel quale viene effettuata la verifica della qualità dell'acqua destinata al consumo umano; sono identificati univocamente da un codice alfa numerico assegnato dall'APSS e trasmesso agli Enti Gestori e sono scelti in modo da rappresentare la qualità dell'acqua attinta e trattata;
- jj) punto di connessione: collegamento fisico fra due *acquedotti* (↓) distinti; nel *punto di connessione* (↓) ha luogo un flusso idrico tra l'acquedotto cedente (cessione) e l'acquedotto ricevente (prelievo);
- kk) regolamento del servizio pubblico di acquedotto (Regolamento di acquedotto): documento che disciplina le modalità di fornitura del *servizio pubblico di acquedotto* (↓) (art. 68 del TULLRROCC);
- ll) restituzione (o punto di restituzione): posizione nella quale l'acqua viene restituita ad un *corpo idrico* (↓); nel *titolo a derivare* (↓) viene identificata la restituzione solamente quando l'intera portata viene integralmente restituita ad un *corpo idrico* (↓) per poter essere, eventualmente, utilizzata da altri;
- mm) rete alimentata: tutto l'impianto idrico dall'*opera di presa* (↓) fino al *punto di consegna* (↓) o al punto di *restituzione* (↓), se presente; essa è quindi formata dall'insieme di opere edili, tubazioni ed apparecchiature idrauliche ad esse direttamente collegate, come saracinesche, scarichi, sfiati, valvole di regolazione, pompe, dispositivi di limitazione della portata, ecc., che ne costituiscono la struttura principale, in grado di trasportare e distribuire la risorsa idrica con portata e pressione adeguate ai fabbisogni degli *utenti* (↓); si distingue in rete di adduzione e rete di distribuzione;
- nn) rete di distribuzione: complesso delle canalizzazioni site a valle della rete di alimentazione e dei *serbatoi* (↓), per il trasporto dell'acqua fino al *punto di consegna* (↓); può essere a maglie chiuse (ad anello) o ramificata (presenza di ramali terminali);
- oo) Ricognizione delle infrastrutture dei servizi idrici del Trentino (RISI): si tratta della rilevazione e relativa codifica e posizionamento cartografico di tutte le componenti strutturali degli acquedotti, delle fognature e degli impianti di depurazione pubblici o di interesse pubblico; la prima rilevazione e l'organizzazione della base di dati è stata eseguita nel periodo 2000-2002; l'aggiornamento dei dati è svolto a cura dell'Osservatorio dei servizi idrici, istituito presso la struttura competente in materia di utilizzazione delle acque pubbliche, il quale ne cura anche la pubblicazione nel Portale Geocartografico Trentino ([www.territorio.provincia.tn.it/](http://www.territorio.provincia.tn.it/));
- pp) riconoscimento di antico diritto: particolare tipologia di *titolo a derivare* (↓) che consiste in un provvedimento dell'autorità competente con il quale si accertano e si formalizzano le caratteristiche di un'utilizzazione che era già in atto - in base ad un titolo legittimo secondo la preesistente normativa - prima della dichiarazione di pubblicità dell'acqua del *corpo idrico* (↓) del quale fa parte l'acqua utilizzata;
- qq) serbatoio: vasca d'accumulo alimentata da una o più *opere di presa* (↓), con funzione sia di assicurare il volume di compenso per la variabilità della richiesta rispetto alla portata di alimentazione sia di garantire alle abitazioni idraulicamente più sfavorite un carico piezometrico minimo sopra l'ultimo piano; esso deve assicurare una corretta riserva per eventuali fuori servizio dell'*opera di presa* (↓) e/o della *rete alimentata* (↓) e per l'antincendio;
- rr) servizio pubblico di acquedotto: insieme delle attività organizzate in modo integrato e unitario per la fornitura di acqua potabile alla popolazione, mediante le reti e gli impianti dell'*acquedotto pubblico* (↓);
- ss) sviluppo sostenibile: sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri; esso richiede quindi un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione

e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro;

- tt) tariffa di acquedotto: costituisce il corrispettivo del servizio idrico ed è determinata tenendo conto di una quota fissa, che l'*utente* (↓) deve pagare al fornitore anche in assenza di consumi per concorrere alla copertura dei costi fissi di gestione e di una quota variabile, che l'*utente* (↓) deve pagare al fornitore in funzione dei propri consumi effettivi;
- uu) tipologia d'uso dell'acqua: è quella che si riferisce all'utilizzo per il quale è impegnata l'acqua pubblica, come riportato nel *titolo a derivare* (↓) (tipicamente "uso potabile") mentre la categoria d'uso, ai fini della quantificazione della *tariffa* (↓), si riferisce alle modalità d'uso da parte dell'*utente* (↓) ed è di norma suddivisa in *uso domestico* (↓) e *non domestico* (↓); le tipologie d'uso omogenee fra di loro in ordine alla modalità di determinazione del canone demaniale, sono raggruppate in "classi d'uso";
- vv) titolare dell'utilizzazione idrica: soggetto al quale è intestato il *titolo a derivare* (↓);
- ww) titolare del servizio di acquedotto pubblico: Comune territorialmente competente ad esercitare il *servizio pubblico di acquedotto* (↓);
- xx) titolo a derivare: provvedimento dell'autorità competente o disposizione di legge che consente ad uno o a più soggetti in solido, di esercitare legittimamente un'*utilizzazione idrica* (↓);
- yy) usi diversi dal potabile serviti tramite l'acquedotto: fermo restando che l'acqua distribuita dall'acquedotto è comunque da intendersi potabile, per "usi diversi" si intendono le seguenti *tipologie di uso* (↓) *fontane* (↓), irrigazione aree verdi, usi industriali e artigianali, innevamento, impianti zootecnici, usi agricoli, ecc., che vengono soddisfatti tramite le condotte dell'*acquedotto* (↓) (si veda in tal senso quanto disposto dall'art. 41 della legge provinciale n. 3 del 1999); tali "usi diversi" sono ammessi solamente a condizione che si tratti di quantità ridotte in relazione alla disponibilità idrica ed alla capacità di accumulo;
- zz) uso domestico: può avere due significati diversi:
- nei rapporti tra amministrazione concedente (PAT) e *titolare* (↓), riportati nel *titolo a derivare* (↓): corrisponde alla *tipologia d'uso* (↓) definita dall'art. 3 - lettera p - del decreto del Presidente della Provincia n. 22-129/Leg. del 2008, intesa come utilizzazione esercitata autonomamente dal *titolare* (↓), finalizzata alle esigenze della sua famiglia e non collegato in alcun modo all'esercizio di un'attività che produce reddito;
  - nei rapporti tra *titolare* (↓) e/o *gestore* (↓) ed *utente* (↓), riportati nel contratto d'*utenza* (↓): fornitura d'acqua finalizzata al soddisfacimento dei bisogni tipici dell'abitazione familiare e delle aree a questa pertinenti (cortili, cantine, orti, ecc.);
- aaa) uso non domestico: fornitura d'acqua per fini diversi dall'*uso domestico* (↓); le *categorie* (↓) degli usi non domestici sono individuate dai Comuni nei rispettivi regolamenti relativi al *servizio pubblico di acquedotto* (↓);
- bbb) uso potabile o idropotabile: *tipologia d'uso dell'acqua* (↓) riferita al consumo umano, secondo quanto previsto dall'art. 1, lettera a) del decreto legislativo n. 31 del 2001;
- ccc) uso potabile per acquedotto pubblico: specificazione della *tipologia d'uso dell'acqua* (↓) per il consumo umano, nel caso in cui la distribuzione viene effettuata mediante *acquedotto pubblico* (↓);
- ddd) uso potabile per acquedotto privato, ma di interesse pubblico: *tipologia d'uso* (↓) dell'acqua per il consumo umano con distribuzione mediante un *acquedotto privato, ma di interesse pubblico* (↓);
- eee) uso potabile per impresa alimentare: *tipologia d'uso dell'acqua* per la fabbricazione, il trattamento, la conservazione o l'immissione sul mercato di prodotti o di sostanze destinate al consumo umano;
- fff) utente: soggetto al quale è intestato il contratto di somministrazione dell'acqua;

- ggg) utenti di acquedotto equivalenti (UAE): sommatoria del numero di abitanti residenti, dei posti letto turistici, ospedalieri ed in case di riposo, moltiplicati per il fattore 1 e del numero di pendolari ed addetti ad esercizi commerciali moltiplicato per il fattore 0,4; la metodologia di calcolo deriva dalle disposizioni del PGUAP; il riferimento è quello complessivo dell'*ambito di utenza* (↓);
- hhh) utenza: utilizzazione finale dell'acqua da parte del soggetto intestatario del contratto di somministrazione dell'acqua; ad ogni utenza corrisponde un *contatore* (↓) per la misura dei consumi; il numero di utenti/utenze di un *acquedotto* (↓) non corrisponde al numero degli *utenti di acquedotto equivalenti (UAE)* (↓) serviti in quanto ad ogni utenza, di norma riferita ad una unità immobiliare o condominiale, possono appartenere più persone che usano effettivamente l'acqua; possono esistere più utenze con un medesimo allacciamento;
- iii) utilizzo idrica: insieme di opere ed attività che comprende la captazione, il trasporto, l'accumulo, l'utilizzo vero e proprio e la *restituzione* (↓) dell'acqua, finalizzate al soddisfacimento di uno o più usi posti in capo ad uno o più soggetti; i limiti sono determinati dal titolo a derivare e consistono, in particolare, in valori di *portata massima* (↓) e di *portata media* (↓), periodo annuo di utilizzo e, qualora sia previsto anche l'uso idroelettrico, potenza nominale media producibile;
- jjj) volume annuo di concessione: corrisponde al volume annuo calcolato sulla base della *portata media fissata dal titolo a derivare* (↓);
- kkk) vulnerabilità dell'acquifero: suscettività di un acquifero ad ingerire e permettere la migrazione di una o più sostanze inquinanti o comunque indesiderate, che producono un impatto sulle caratteristiche qualitative delle acque sotterranee o superficiali, limitandone in tal modo anche la disponibilità quantitativa.